

IN CUCINA: CHE COSA FARE QUANDO CI SI TAGLIA UN DITO

Maneggiando coltelli e arnesi affilati basta una distrazione per ferirsi. Agisci in fretta per fermare il sanguinamento e, se non basta, vai al pronto soccorso

Tra le mura di casa si possono nascondere molte insidie. In cucina avviene il 52 per cento degli incidenti domestici. A essere coinvolte sono soprattutto le donne. I coltelli sono la prima causa di ferite da taglio, ma ci si può far male anche con scatole di latta o sbucciapatate.

«Se la ferita è profonda può ledere arterie, vene e tendini e provocare un sanguinamento che è difficile bloccare», spiega il dottore Paolo Cremonesi, direttore di Medicina e Chirurgia di accettazione e urgenza all'Ospedale Galliera di Genova. Innanzitutto è

importante, dopo avere disinfettato la ferita, fermare l'emorragia. Con una garza pulita fai un bendaggio stretto. Si può mettere, sopra la parte lesa, un po' di ghiaccio, per rallentare il sanguinamento.

● Controlla la lama che ti ha tagliata. Se è arrugginita, e non ti risulta di essere coperta dal vaccino antitetanico (dura da 5 a 10 anni), devi andare al pronto soccorso: ti faranno un'iniezione di immunoglobuline, che evita l'infezione per 20 giorni. La vaccinazione, oggi obbligatoria per i bimbi, è comunque consigliata, anche come forma di prevenzione. ◆



FASTIDIO

Una donna si taglia e, d'istinto, mette il dito in bocca. Un gesto utile: nella saliva infatti c'è l'istatina, una sostanza cicatrizzante naturale.

UN PROBLEMA, TRE SOLUZIONI



Il medico di base

Nei casi di ferite da taglio profonde, è meglio andare al pronto soccorso per accertarsi che non siano stati lesi i tendini. Se la ferita è molto lunga, è necessario farsi dare alcuni punti di sutura; altrimenti esistono in commercio cerotti che consentono la chiusura della ferita e sostituiscono, nei casi meno gravi, i punti. Il medico deciderà se dare un antibiotico ad ampio spettro per via orale (5/6 giorni), così da ridurre il rischio di infezioni.

PRO: La ferita si rimargina.

CONTRO: Nessuno.

PER CHI: Per tutti.

Con la consulenza del dottore Paolo Cremonesi, direttore di Medicina e Chirurgia di accettazione e urgenza all'Ospedale Galliera di Genova.



L'omeopata

Si consiglia la staphysagria 7 ch, 4 granuli per 3-4 volte al giorno, indicata per ogni ferita da taglio; se la ferita è sporca o con i bordi frastagliati, si usa, con la stessa posologia, la calendula 7 ch. Per disinfettare, si utilizzano impacchi fatti per mezzo di garze imbevute di tintura madre di hypericum, diluita con 10 parti di acqua. Hypericum va utilizzato per le lesioni in parti del corpo ricche di nervi, come naso e polpastrelli.

PRO: Allevia il dolore.

CONTRO: Nessuno.

PER CHI: Per tutti.

Con la consulenza del dottore Gabriele Piuri, medico chirurgo, omeopata e dottorando in Nutrizione sperimentale e clinica a Milano.



L'erborista

Le capacità cicatrizzanti dello zucchero, messo così com'è sulla lesione, sono notevoli anche in caso di forti perdite di sangue. Inoltre è molto efficace nell'assorbire l'acqua della ferita: in questo modo i batteri fanno fatica a moltiplicarsi e i tempi di rimarginazione si riducono molto. L'aloè vera favorisce una chiusura rapida dei tagli. L'olio di iperico (conosciuto come l'olio della casalinga) è cicatrizzante, antiseptico, anestetico e astringente.

PRO: Provoca la cicatrizzazione.

CONTRO: Nessuno.

PER CHI: Per tutti.

Con la consulenza del dottore Paolo Ospici, erborista dell'Antica erboristeria romana, nella Capitale.